

# A

STORIA  
ARCHEOLOGIA VIVA

**Annibale** dalle Alpi a Canne **Lussino**  
nel museo dell'Atleta **Egitto** capolavori  
per Harwa **Libia** turismo in età fascista  
**Sicilia** indigeni e greci nel cuore dell'isola  
**Mediterraneo** parla Sebastiano Tusa

*speciale*

# AOSTA

**Saint-Martin-de-Corléans**  
**Preistoria in scena**



Seguici  
su Facebook

 GIUNTI



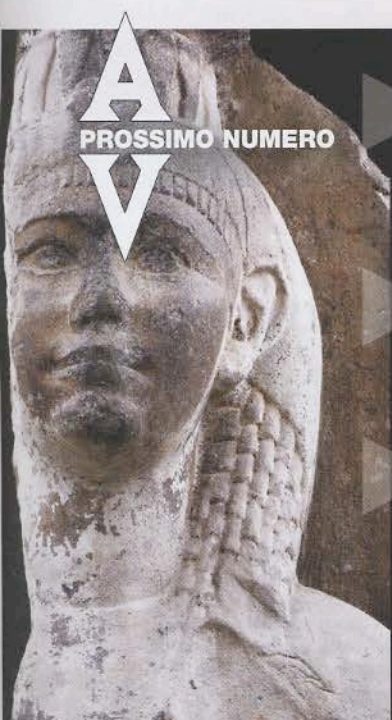
figlio Tiberio avrebbe potuto sperare di divenire successore del patrigno soltanto se questi fosse stato in grado, morendo, di lasciargli in eredità un dominio così saldo da divenire l'impero di Roma. Ovviamente non possiamo parlare di Livia senza accennare ad Augusto e senza sottolineare come la loro lunghissima vicenda terrena attraversi tre generazioni. Un primo periodo è segnato dalla turbinosa ascesa rivoluzionaria e dalla costituzione del triumvirato; quindi da un decennio di vigilia in armi con un precario equilibrio di non belligeranza tra i due maggiori signori della guerra, Ottaviano e Antonio; poi, dopo la giornata di Azio (2 settembre 31 a.C.), dalla riaggregazione dell'orbe nelle mani di un unico autocrate che assumerà il nome di Augusto. Un secondo periodo è connotato dalla stabilizzazione del suo dominio; di fatto un ciclo di tre decenni – dopo vittorie reali o fittizie – di formule di conquista di respiro ecumenico, dalla proclamazione illusoria di una restituita legalità repubblicana per tramite del vuoto enunciato della *Res Publica* re-

stituta. Un terzo periodo, infine, è caratterizzato, senza più slanci vitali, dallo sforzo tenace di conservazione dell'esistente e rattristato da sconfitte militari e da continui dissidi familiari che, più dei figli, ormai coinvolgono i nipoti della coppia che aveva costruito il nuovo assetto statale. Ma, se la grande costruzione era stata possibile, lo si deve anche a Livia, che – fidata, seppure non disinteressata, consigliera – è sempre al fianco del marito. Prima indossando una casacca rivoluzionaria; poi, con distacco e con sovrana dignità, una legittimante giubba da capoparte; infine, una rassicurante divisa di prima matrona del nuovo regime che, in una simulata astrazione dal reale, quasi le conferiva un'aureola sacralizzante. Così facendo, con occhio al domani, definiva l'etichetta per una prassi istituzionale ancora bisognosa di una codificazione, rendendosi in tal modo interprete delle nuove istanze del regime e offrendo, sotto il profilo dell'immagine, una valida sponda alle sempre più invasive, seppur all'apparenza dimesse, scelte politiche del consorte.

## I CONFINI DI ROMA IN ETÀ ANTICA

Rachele Dubbini, **Il paesaggio della Via Appia ai confini dell'Urbs. La valle dell'Almone in età antica**, Edipuglia ([www.edipuglia.it](http://www.edipuglia.it)), pp. 140, euro 50

Lo studio del passaggio e in particolare degli elementi che ne definiscono i confini sono gli argomenti di partenza di un approfondimento che in questo volume viene indirizzato verso la valle dell'Almone, comprensorio che demarca i confini di Roma in età antica. L'autrice approfondisce il tema dei confini, precisandone il significato e la funzione, sottolineando il crescente interesse da parte di studiosi variegati, poiché i "limiti" degli insediamenti interessano anche la storia della società, la psicologia sociale e in generale l'antropologia. A tal proposito importante risulta la storia della fondazione di Roma basata su un rituale che ha previsto proprio il tracciamento di un confine e che ha definito una serie di «processi di costruzione culturale di un luogo» e una «rappresentazione dei sistemi spaziali» con un abitato che è risultato appunto definito nella sua dimensione e nella sua identità. Il riesame delle sintesi storiche relative a quest'area specifica, posta al primo miglio sulla direttrice tracciata dall'Appia, in una fascia che definisce i limiti tra *Urbs* e *suburbium*, è affrontato in rapporto ai siti e alle scoperte archeologiche. In questa particolare area territoriale, corrispondente a un solco vallivo, è stato possibile individuare un modello interpretativo dell'evoluzione che i luoghi hanno subito nelle varie epoche storiche grazie anche alla presenza di un'infrastruttura importante, che consentiva il passaggio dall'urbanità verso la ruralità. Si passano poi in rassegna da un lato gli indizi storico-letterari relativi alle strade (*viae publicae*), i santuari e le aree sacre, le strutture militari, gli archi onorari, gli *horti*, le aree sepolcrali e le strutture ricreative come i *balnea* e dall'altro quelli archeologici che forniscono dati della cultura materiale delle strutture pubbliche e private. Le conclusioni tracciano lo sviluppo urbano di Roma dall'età del mito, al periodo regio, alla Repubblica, fino al principato e alla costruzione delle mura Aureliane. *Giacomo Disantarosa*



### UN TEMPIO PER CLEOPATRA

Gli scavi in corso ad Alessandria d'Egitto stanno portando alla identificazione di un complesso monumentale del periodo tolemaico: forse un tempio dedicato alla celebre regina assimilata a Iside

### AHWAR: DOVE FINISCE LA MESOPOTAMIA

In esclusiva un reportage dalle Marshlands mesopotamiche: la vasta area di paludi irachene sul delta di Tigri ed Eufrate è stata riconosciuta patrimonio dell'umanità anche grazie al lavoro della missione della Sapienza

### IN CALABRIA FRA ENOTRI GRECI E BRETTII

A Spezzano Albanese le ricerche sul pianoro di Torre Mordillo hanno portato alla costituzione di un grande parco archeologico che ci parla degli antichi popoli protagonisti fra Tirreno e Jonio

IL PROSSIMO NUMERO DI GENNAIO/FEBBRAIO È IN EDICOLA A PARTIRE DALLA FINE DI DICEMBRE